

Al Ministro dell'Istruzione e del Merito
Prof. Giuseppe Valditara
ROMA

Gentile Ministro,

In merito alle prossime immissioni in ruolo del personale docente, abbiamo appreso, con vivo disappunto, la notizia dell'accantonamento dei posti per una procedura concorsuale non ancora avviata.

In sintesi, su 63.685 posti vacanti, ne saranno autorizzati solamente 45.124. Il 70% del totale.

18.561 posti saranno destinati al prossimo concorso PNRR. In questo, valuti che, quello in corso di svolgimento, vedrà la conclusione ad anno scolastico abbondantemente avviato e, in alcuni casi, considerate le notizie che ci giungono, si avranno graduatorie definitive utilizzabili solo per il prossimo anno scolastico (per alcune classi di concorso non sono ancora state costituite le commissioni)

Una scelta decisamente sbagliata che va nel senso della cristallizzazione del gran numero di precari di cui, purtroppo il personale della scuola, vanta il triste primato della maggiore consistenza numerica.

Una sorta di maglia nera per l'intero pubblico impiego.

Nell'esprimere la nostra netta e totale contrarietà, Le chiediamo di voler valutare la possibilità di adottare una diversa impostazione in materia di reclutamento del personale scolastico.

Nel merito, le chiediamo di operare una decisa inversione di rotta rispetto al passato (periodo in cui la valutazione del merito dei candidati era diventata un'autentica ossessione), utilizzando tutte le graduatorie al momento vigenti e rendendo quella del concorso attuale, a esaurimento, comprensive degli idonei. Detta impostazione consentirebbe l'utilizzazione delle stesse graduatorie anche per gli anni scolastici successivi.

Il non aver autorizzato tutti i posti disponibili, in attesa di una futura procedura concorsuale, in ragione del PNRR, determinerà, in molte regioni, la mancata assunzione in ruolo dei docenti inseriti nelle graduatorie dei concorsi ordinari. Le rammentiamo, inoltre, che da queste graduatorie è possibile procedere all'immissione in ruolo. Ciò si verificherà anche per le assunzioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) di I fascia sostegno soprattutto nella procedura a chiamata nazionale (mini call veloce). In conseguenza, è agevole ipotizzare una notevole riduzione delle assunzioni rispetto a quelle che sarebbero state autorizzate.

Nella sostanza, è paradossale come aumentino i canali di assunzione e diminuiscano i posti, che vengono accantonati per una futura procedura concorsuale non ancora avviata.

Valutando il corposo turn – over annuale imputabile ai pensionamenti, la cui consistenza è ampiamente preventivabile, l'accantonamento si genera automaticamente, per cui ci troveremo di fronte ad una sua duplicazione nel tempo.

Ai 250 mila precari – molti dei quali collocati a pieno titolo in graduatorie già vigenti e che la stessa politica ha reso ad esaurimento – ad esempio gli idonei del concorso ordinario del 2020, va data una risposta immediata in termini di assunzione.

Stabilizzare tutto il personale precario rappresenterebbe un autentico elemento di novità suscettibile di fungere da volano di crescita per l'intera economia del Paese.

Una scuola con il personale in servizio già dal prossimo primo settembre, garantirebbe la continuità didattica agli alunni, e rappresenterebbe un segnale inequivocabile di vera e autentica valorizzazione del personale scolastico. L'accantonamento dei posti sui quali si dovrà necessariamente assumere un supplente per procedure concorsuali ancora da espletare, purtroppo, rappresenta, invece, un segnale altrettanto inequivocabile di scelte politiche nefaste sia per la scuola che per il personale.

Riteniamo inoltre che sarebbe un'autentica mortificazione, ri-sottoporre a una nuova verifica, chi l'ha già superata con successo e che per un mancato incastro di situazioni meramente logistiche (i posti sono disponibili solo in alcune aree ben individuate del paese), non ha potuto coronare il sogno di avviare finalmente un progetto di vita, umano e professionale.

Non appare superfluo farle rilevare come la nostra richiesta sia suscettibile di riverberare anche indubbi effetti economici positivi, calcolando i tempi e i costi delle farraginose procedure concorsuali con annesse, inevitabili, code del contenzioso giurisdizionale che queste ultime spesso generano.

In conclusione, Le chiediamo di avviare una completa e totale rivisitazione delle politiche specifiche in materia di reclutamento che, come sicuramente, ricorderà, avevamo già contestato duramente in occasione dell'approvazione del piano riformatore adottato con il PNRR dal precedente Esecutivo.

Giuseppe D'Aprile Segretario generale